



www.parcchiaolgiatecomasco.it

# Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 74° - N. 17 - 11 novembre 2018 - € 1,00

## Verso la "Giornata mondiale dei poveri" I POVERI TRA NOI

Domenica prossima, 18 novembre, celebreremo la seconda "Giornata mondiale dei poveri", fortemente voluta da papa Francesco.

Nel messaggio di quest'anno il papa, citando un versetto del salmo 34, ci ricorda, anzitutto, che il povero "grida", che grida sempre anche se con modalità molto diverse. "La condizione di povertà diventa un grido. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza?" Se non sentiamo la sua voce è perché siamo distratti o, peggio, perché siamo egoisti e ci tappiamo volutamente le orecchie. È urgente, quindi, superare le distrazioni, vincere l'egoismo e disporci, finalmente, all'ascolto.

Ma poi, continua il papa, bisogna "rispondere". Non basta ascoltare, bisogna avere il coraggio di lasciarsi coinvolgere personalmente. Certo, quello che ciascuno di noi può fare è poco, "è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella."

Infine è necessario impegnarsi per "liberare" chi è oppresso dalla povertà. Infatti "la povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia." In altri termini, non basta un aiuto immediato, seppure necessario e prezioso; bisogna agire anche politicamente, cioè lavorare perché siano tolte le cause che generano povertà.

Tre verbi, quindi, che, secondo la Scrittura, riassumono l'agire di Dio nei confronti dei poveri. Tre verbi che anche per noi devono diventare un programma di impegno concreto. Ed è proprio questo che ci chiede papa Francesco per vivere nella giusta prospettiva la prossima "Giornata mondiale dei poveri".

\* \* \*

Ci sono dei numeri, d'altronde, che parlano chiaro e ci lasciano allibiti. In Italia, cioè in una delle prime sette potenze industriali del mondo, i poveri sono circa 14 milioni, più o meno il 20% della popolazione, una persona su cinque. È il quadro drammatico emerso dai dati ISTAT relativi al 2017 pubblicati lo scorso mese di giugno e confermati, nella sostanza, anche dal rapporto della Caritas Italiana pubblicato poche settimane fa.

All'interno di questo dato generale, l'ISTAT distingue, poi, tra "poveri assoluti" e "poveri relativi". I primi sono quelli che non riescono nemmeno a comprare il minimo vitale per vivere e sono circa cinque milioni, cioè l'8,3% della popolazione italiana, raggruppati in un milione e sette-



Questo povero grida e il Signore lo ascolta

(Sal 34,7)

centomila famiglie. Gli altri sono coloro che sono costretti a vivere a un livello economico sotto la media di quello del loro ambiente e sono più di tre milioni di famiglie con circa nove milioni di individui, cioè il 12% della popolazione italiana.

È la cosa che più fa pensare è che tutti questi numeri sono in crescita rispetto agli anni precedenti e hanno raggiunto livelli mai toccati da quando vengono fatti rilievi di questo tipo, cioè dal 2005.

Ne consegue che quando diciamo "poveri" non dobbiamo pensare solo a chi vive nel cosiddetto "terzo mondo", e nemmeno solo a chi chiede l'elemosina alle porte delle chiese o fuori dai supermercati. Se i dati sono giusti, fatte le debite proporzioni (tenendo conto, per esempio, che viviamo in una delle regioni più ricche d'Italia e che siamo a ridosso della Svizzera), qui a Olgiate rientrano in questa categoria almeno 1500 persone, 600 delle quali si devono definire "poveri assoluti". Forse si mimetizzano bene, forse non ci facciamo caso, ma... ci sono ed è una cifra enorme. Se teniamo conto, poi, del fatto che i numeri dell'ISTAT registrano solo dati economici e che la povertà non è solo questa ma anche quella generata da malattie, da solitudine, da delusioni... di certo la schiera dei "poveri" che ci vivono accanto aumenta ulteriormente.

\* \* \*

Alla luce di questi dati, allora, che cosa vuol dire vivere bene la prossima "Giornata mondiale dei poveri"? Di certo dovremo pensare alle centinaia di milioni di persone che ancora soffrono la fame, non hanno accesso all'acqua, non possono curarsi per mancanza di medicine... Di certo dovremo pensare a chi è costretto, per vari motivi, a vivere in strada, a mangiare alle "mense dei poveri", a chiedere l'elemosina... Di certo dovremo pensare ai milioni di profughi che

devono lasciare il loro paese afflitto da guerre, violenze e carestie... Ma non dovremo dimenticare neppure i poveri "della porta accanto", le tante persone che anche tra noi sono bisognose e che soffrono in silenzio, senza dare nell'occhio per un più che comprensibile senso di pudore. Anzi, forse sono proprio questi i poveri che ci interpellano più direttamente.

Dovremo sforzarci di ascoltare il loro grido. Di solito è un grido che non fa rumore, ma non per questo è meno angosciante e insistente. Si tratta di guardarci intorno, di tessere relazioni con i vicini (a volte per rompere il ghiaccio basta un saluto...), di creare con loro un clima di fiducia reciproca e di fraternità, superando quel senso di diffidenza e di paura che spesso ci condiziona.

Dovremo, poi, sforzarci di rispondere. Si tratta di capire che cosa si può fare subito per alleviare la loro sofferenza e, se è possibile, intervenire con discrezione, attenti sempre a non umiliare nessuno.

Dovremo, infine, sforzarci di lavorare perché si proceda verso una sempre maggiore liberazione dalla povertà. Certo, sappiamo benissimo che non riusciremo mai a debellarla definitivamente. Ma questo non deve scoraggiarci. Si tratta di spingere, a livello sia locale che nazionale che internazionale, a scelte politiche che favoriscano chi ha più bisogno, che non riducano nessuno a uno "scarto", che creino condizioni perché tutti possano vivere dignitosamente. Si tratta di diffidare di proclami o slogan che riempiono solo la bocca, di informarsi bene sui meccanismi che producono povertà, di dare fiducia solo a persone serie, oneste e fortemente motivate a impegnarsi per il bene comune. Si tratta di investire nell'educazione delle nuove generazioni, facendo capire che la politica non è necessariamente qualcosa di brutto, ma un grande atto di carità a servizio soprattutto di chi ha più bisogno.

don Marco



Vicariato di Olgiate e Uggiate  
Sabato 17 novembre 2018

In occasione della Giornata mondiale dei poveri presso la parrocchia di Gaggino Faloppio si terrà un momento di incontro sulla Carità

"Centro di Ascolto

20 anni sul nostro territorio  
Passato - Presente - Futuro"

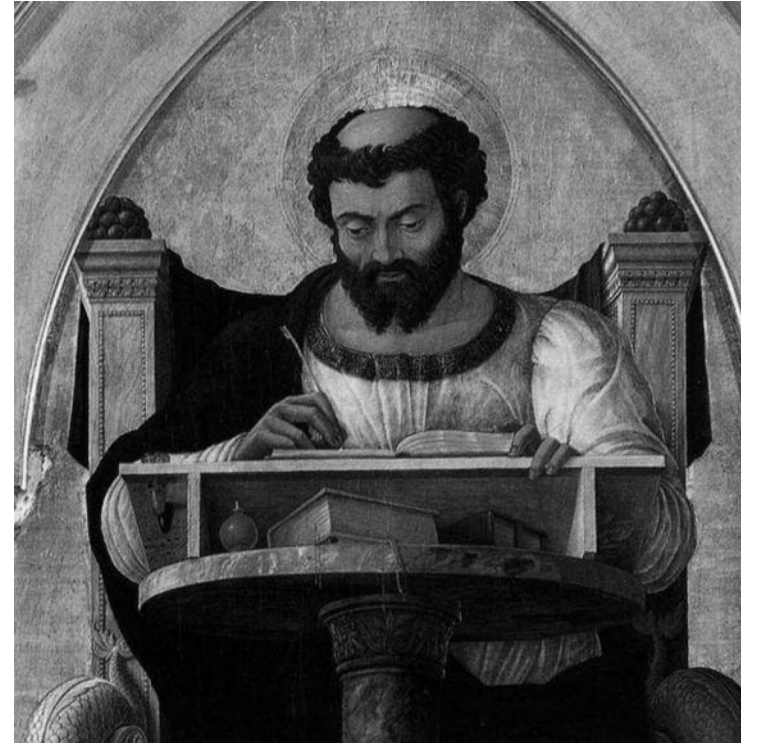
ore 18.30 S. Messa

ore 19.30 aperitivo

ore 20.30 riflessione

Aperto a tutte le comunità parrocchiali

## LETTURE DAL VANGELO DI LUCA



Riprende, con il prossimo lunedì 12 novembre, la catechesi biblica rivolta agli adulti (ma non proibita anche per i giovani...).

Durante il nuovo anno liturgico 2018-19 nelle Messe festive leggeremo gran parte del Vangelo di Luca. Proprio per capirlo e gustarlo di più, la nostra diocesi ha proposto di farlo oggetto anche di una catechesi più approfondita. Accogliamo volentieri questa proposta e con cadenza quindicinale lo approfondiremo con calma.

Ecco qui una brevissima introduzione di padre Silvano Fausti, un gesuita che ha dedicato tutta la vita ad approfondire la Parola di Dio e a diffonderla con gioia ed entusiasmo.

Dice la tradizione che Luca fu pittore e medico. In realtà egli è l'iconografo di Gesù, gloria di Dio e salvezza dell'uomo.

Ogni autore abita in una parte del suo libro: ne fa il suo punto di osservazione, quasi la firma. Il nostro abita nel desiderio suscitato dalle parole di Gesù: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete" (10,23). Esso risuona anche nel rammarico del due di Emmaus, che constatano delusi: "Ma lui non l'hanno visto" (24,24).

Luca vive l'anelito del pellegrino: contemplare la luce di quel volto. Le parole: "Beati quanti ascoltano la parola di Dio e la custodiscono" (11,28) indicano il cammino attraverso cui si compie questo desiderio.

Attraverso l'ascolto Luca intende trasformare i lineamenti del credente in quelli di colui che è creduto. Questi è Gesù, parola di Dio, che ha rivelato nel suo il volto del Padre e il nostro di figli e suoi fratelli.

Dante chiama Luca "Scriba mansuetudinis Christi". Il suo infatti è il Vangelo della misericordia. "Diventate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso" (6,36) è il tema di tutta la sua opera, suonato e variato in tutti i fatti e le parole di Gesù. Egli vive e canta l'amore folle di un Dio innamorato dell'uomo, sua creatura. Quest'amore, principio della sua vita di Figlio del Padre, diventa per tutti i fratelli sorgente di un'esistenza nuova, che vince ogni male.

Il Vangelo di Luca si presenta come una grande catechesi, che parte dal desiderio di vedere il Signore e ne indica la via al compimento nell'ascolto della sua parola.

La prima parte del Vangelo è quindi una catechesi dell'ascolto (1,1-9,50). La seconda parte è una catechesi della visione (9,51-24,43), che culmina nella "theoria" del Giusto crocifisso per misericordia.

Il desiderio di Luca di ascoltare e di vedere - anzi, di ascoltare per vedere - è comprensibile se si pensa che né lui né i suoi lettori hanno visto il Signore. Eppure lo amano! Pur senza illudersi circa un suo imminente ritorno, fanno dell'invocazione "Maranà tha, vieni o Signore" il senso della loro vita. Appartengono idealmente alla nostra generazione, che non è più sotto l'impressione della prima ed è cosciente di non essere l'ultima. Si trovano a vivere la nostalgia per il loro Signore in un mondo estraneo.

### CATECHESI DEGLI ADULTI

primo incontro

"LETTURE DAL VANGELO DI LUCA"

Lunedì 12 novembre:

ore 16.30 in casa parrocchiale

ore 20,45 a Somaino

NB: servizio trasporto per Somaino: essendo previsto un solo incontro serale a Somaino, un pulmino partirà dalla piazza della chiesa alle 20.30 precise





## Consiglio Pastorale

Seduta del 5 novembre 2018

Dopo la preghiera iniziale, si inizia il Consiglio prendendo in esame il primo punto all'ordine del giorno, cioè la verifica del mese passato e le iniziative per il prossimo mese.

La castagnata a Somaino ha avuto un buon afflusso di persone, sia nelle due serate che nel pomeriggio della domenica, in particolare si è notata una buona presenza di famiglie.

In concomitanza con questa iniziativa, si è avviata anche la catechesi per la mistagogia e le superiori, rispettivamente il sabato e la domenica. Per i ragazzi delle medie (mistagogia) sembra essere un po' problematico trovarsi il sabato, giorno in cui si svolgono anche molte attività sportive: si valuterà col prosieguo degli incontri un'eventuale alternativa.

Per gli adolescenti delle superiori si è deciso di cambiare l'approccio, non più per classi di età, ma per argomenti di interesse: sono stati proposti quattro ambiti tra cui scegliere: la Chiesa come comunità parrocchiale, la Santità, il Peccato, la "lectio divina" del Vangelo di Marco.

Nel mese di ottobre sono cambiati gli orari di alcune Messe, come ampiamente pubblicizzato. Non ci sono stati particolari disagi, né per la Messa festiva di Somaino, né per le Messe feriali in Parrocchia e a San Gerardo.

Le due Veglie per la Giornata missionaria mondiale sono state ben frequentate, da molte famiglie quella del venerdì sera, da tanti giovani quella del sabato sera.

I primi due incontri del Mercoledì del Sinodo hanno evidenziato una scarsa presenza, dovuta forse al modo in cui sono poste le domande che sembrano difficili, teoriche e un po' vaghe.

Per quanto riguarda la programmazione, quattro punti. Con il tempo liturgico dell'Avvento inizierà il nuovo anno pastorale; si concluderà l'anno catechistico per i gruppi dell'Iniziazione Cristiana e dopo l'interruzione di una settimana incomincerà il nuovo anno con l'inserimento anche dei bambini più piccoli, quelli che frequentano la prima elementare.

Comincerà anche il percorso fidanzati; inoltre è stato richiesto da alcune coppie che hanno frequentato il corso negli ultimi anni di proseguire gli incontri anche dopo il matrimonio: si sta pensando come rispondere alla loro domanda.

Domenica 18 novembre si celebrerà la "Domenica dei poveri", fortemente voluta da papa Francesco.

Con lunedì 12 novembre prenderà il via un nuovo ciclo di catechesi biblica per gli adulti; quest'anno si leggeranno e si approfondiranno alcuni tra i brani più significativi del Vangelo di Luca; per chi desidera, è disponibile anche un sussidio diocesano.

Una breve annotazione per quanto riguarda l'avvio del nuovo Vicariato. Nell'ultima riunione sono stati assegnati alcuni ruoli al suo interno: per quanto riguarda la nostra parrocchia, don Marco si occuperà di pastorale sociale e del lavoro, don Romeo di Iniziazione Cristiana, don Francesco di giovani e Chiara Spinelli sarà la segretaria del Consiglio di Vicariato e collaborerà con il vicario foraneo, don Giovanni Corradini, e con il moderatore, Luciano Galfetti.

Si affronta poi il tema della ristrutturazione dell'Oratorio. Si prende atto che le strutture attuali sono al limite, e che si deve quindi iniziare a dare concretezza alle idee sviluppate fino ad oggi. Si stabilisce di fare incontrare alcuni tecnici che coprano tre aree di competenza: burocratica, progettazione e reperimento fondi. Si fissa anche una data per il primo incontro di questa commissione: il prossimo 21 novembre.

In ultimo viene comunicato che, come da locandine che saranno esposte in città, dal 7 al 9 dicembre nelle sale del "Medioevo" si svolgerà una mostra in occasione dell'80° anniversario del Congresso Eucaristico svoltosi in Olgiate nel 1938. In chiesa a san Gerardo la sera di domenica 9 dicembre si terrà un concerto commemorativo, con canti tipici del periodo del Congresso.

Null'altro essendovi da prendere in esame, ci si dà appuntamento al 3 dicembre e si conclude l'incontro con la preghiera.

**LXXX Anniversario  
Congresso Eucaristico Diocesano  
7 - 9 dicembre 2018**

**Mostra "Arte sacra olgiatese"**

Centro Congressi Medioevo

**Inaugurazione ufficiale Mostra:**

Venerdì 7 dicembre ore 21

**Aperture:**

Venerdì 7: dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19

Possibilità di prenotare visite guidate per le scuole chiamando lo 031 944384 dalle ore 9.30 alle 11.30

Sabato 8: dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19

Domenica 9: dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 18

**Conferenza**

Centro Congressi Medioevo

Venerdì 7 dicembre ore 21

**"Lo splendore dell'Eucarestia"**

Relatore **don Andrea Straffi**, direttore dell'ufficio di arte sacra della diocesi di Como

**Concerto conclusivo**

Chiesa di san Gerardo

Domenica 9 dicembre ore 21

**"Laudi sacre"**

Il canto sacro nella prima metà del '900, tra canto gregoriano, cecilianesimo e gusto operistico con:

soprano **F. D'Addario**

tenore **T. Cogliati**

contralto **E. De Gaudenzi**

basso e organo **G. Bataloni**

## 80 anni fa il Congresso Eucaristico Diocesano a Olgiate Si celebra il Congresso

In casa parrocchiale è custodito un album di ricordi preziosissimo, per quanto *sui generis*. Lo definiamo *sui generis* perché di fotografie quasi quasi non ce ne sono. Ma certamente rimane preziosissimo in quanto documenta, con freschezza inalterata, la cronaca parrocchiale dei mesi che prepararono il IV Congresso Eucaristico Diocesano, celebrato, per l'appunto, proprio ad Olgiate Comasco. Si tratta della raccolta dei numeri di *Vita Olgiatese* (che sotto il fascismo si titolava Bollettino Parrocchiale) dal gennaio 1937 all'agosto del 1939, che raccontano la trepidante preparazione, la trionfale celebrazione e le immediate conseguenze del Congresso. Lasciando ad altri la ricostruzione storica seria e documentata del grandioso evento, noi vogliamo solamente "sfogliare" questo album di ricordi, per rivivere le storie, riconoscere alcuni volti, sorridere e commuoverci per l'Olgiate di ieri - che non è poi così diversa dall'Olgiate di oggi.



## Come sposa adorna



S. Messa. Alla sera, verso le 23 gli uomini e i giovani sarebbero stati invitati ad un'ora di Adorazione Eucaristica, al fine di prepararli all'ultimo giorno di Congresso.

La domenica avrebbe previsto la Comunione generale, la Messa Pontificale al Campo Eucaristico, i Vespri e la

una festa di Amore! E, come si suol dire, "sposa bagnata, sposa fortunata": alla vigilia dell'apertura e per tutte le prime giornate di Congresso il cielo si era fatto grigio e gli acquazzoni scrosciavano l'uno dopo l'altro. Il programma fu un poco rivisto e, come ricorda il Bollettino Parrocchiale di quei giorni,

"l'ambizione che si era infiltrata nella nostra mente venne purificata. [...] ma neppure l'acqua smorzava in noi il sacro fuoco!"

Ecco allora il faticoso 8 settembre: alla luce del crepuscolo, che indorava le note gioiose delle nuove campane di San Gerardo e di quelle più longeve della parrocchiale, la folla si era già radunata al Campo Eucaristico. La prima delle tante processioni si snodava ordinatamente tra le acclamazioni festanti, fino a giungere all'altare; da lì il Vescovo Macchi, circondato da diversi Vescovi e da molti altri sacerdoti, accoglieva e benediceva, come da copione, le suppellettili e i magnifici doni per lo svolgimento del Congresso. Vennero presentate le ostie preparate dalle giovani di Olgiate, assieme all'incenso offerto dai giovani e al vino offerto dagli uomini, frutto delle loro rinunce quaresimali. Inoltre anche il nuovo baldacchino processionale, i paramenti liturgici e il famoso Ostensorio del Tavani sarebbero stati presentati a tutti e benedetti. Ma gli olgiatei riuscirono a sorprendere anche il saggio Vescovo: completamente a sorpresa vollero fargli dono di un prezioso anello pastorale, segno della loro gratitudine e del loro amore per lui. Il presule, osservando il suo nuovo anello al dito, non riuscì a contenere la commozione e, tra le lacrime, si rese conto che erano giunte le nozze dell'Agnello, la sua Sposa era pronta (cf. Ap 19,7)

(3, continua)  
don Francesco



Solenne Processione di chiusura, con canto del Te Deum e benedizione eucaristica. Lungo tutto lo svolgimento delle giornate, oltre all'esposizione eucaristica in chiesa parrocchiale, erano previste lezioni di dottrina eucaristica per sacerdoti, suore, uomini e donne in diversi luoghi prefissati, al fine di offrire a tutti una formazione spirituale per l'occasione.

Il tema del IV Congresso Eucaristico Diocesano, infatti, era "l'Eucaristia e l'Azione Cattolica", quest'ultima da intendersi, l'azione evangelizzatrice della Chiesa, che ha assunto nei tempi diverse forme, anche e soprattutto nell'operato dei laici. I Pastori della Chiesa, in tempi oscuri e che si sarebbero rivelati come catastrofici per l'Europa e il mondo intero, si preoccupavano di sottolineare che una vita interiore e spirituale nutrita dall'Eucaristia, si sarebbe tradotta necessariamente in un apostolato amorevole e tenace, capace di testimonianza autentica e carità evangelica.

L'Eucaristia, carità perfetta e intensa, puro amore di Dio reso visibile, è un fuoco che non può essere contenuto ma che necessariamente divampa e si estende. Si: se l'Eucaristia è Sacramento dell'Amore di Dio, allora necessariamente il Congresso Eucaristico doveva essere una festa di nozze,



Come ogni sposa che si rispetti, anche la comunità di Olgiate aveva voluto dotarsi di un "abito da sposa" degno per l'occasione: ecco allora comparire davanti a tutti un parato bianco, completo per una vera Messa Solenne, tutto ricamato con motivi floreali, di rara bellezza e finissima lavorazione, frutto dei sacrifici di tanti Olgiate. Si compone di un piviale (v. foto) di una pianeta, di due tunicelle diaconali, di un velo omerale, di stole, manipoli, borsa e velo da calice. Oggi, nonostante siano passati solo 80 anni, è in pessimo stato di conservazione.





A cura di  
Gabriella Roncoroni

## NUOVI SANTI...

### SANTI GIOVANI

**“Dobbiamo vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo, ma non nella tristezza della morte, bensì nella gioia di essere pronti all'incontro con il Signore!”**

Il documento finale del Sinodo dei giovani, concluso nelle scorse settimane a Roma, si chiude con queste bellissime parole:

“Attraverso la santità dei giovani la Chiesa può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico. Il balsamo della santità generata dalla vita buona di tanti giovani può curare le ferite della Chiesa e del mondo, riportandoci a quella pienezza dell'amore a cui da sempre siamo stati chiamati: i giovani santi ci spingono a ritornare al nostro primo amore.” (Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani, la fede e il discernimento vocazionale, 167).

Continuiamo quindi il cammino di conoscenza di nuovi santi giovani, nella certezza che il loro percorso di fede dà un nuovo respiro e un nuovo coraggio alla nostra comunità.

#### MATTEO FARINA

Il 19 settembre 1990 nasce a Brindisi Matteo Farina. Cresciuto in una famiglia dai solidi valori cristiani, Matteo si rivela fin da piccolo caratterizzato da una dolcezza interiore particolare e da una fede non comune. A nove anni come impegno quaresimale legge tutto il Vangelo di Marco; si accosta spesso al sacramento della Riconciliazione e dopo aver sognato padre Pio che lo invita a comunicare a tutti la gioia della confessione, nasce in lui il bisogno di evangelizzare coloro che gli stanno intorno, seppure in modo molto rispettoso. Scrive nel suo diario: “Spero di riuscire a realizzare la mia missione di infiltrato tra i giovani parlando loro di Dio: osservo chi mi sta intorno, per entrare tra loro

silenzioso come un virus e contagiarli di una malattia senza cura: l'Amore!”

Ma un'altra malattia, senza cura, sta invadendo il corpo di Matteo: nel settembre 2003 gli viene diagnosticato un edema al cervello con la presenza sospetta di cellule maligne. Matteo prosegue la sua vita normalmente. In questo periodo, a 13 anni, crea un fondo per le missioni in Mozambico nel quale deposita i suoi risparmi e convince i familiari a rinunciare agli acquisti natalizi, commutandoli in offerte. Nel gennaio 2005 si rende necessario un intervento per l'asportazione di un tumore cerebrale. Matteo affronta il tutto con uno spirito di abbandono incondizionato a Dio e trova forza per proseguire i suoi studi. Non solo: è talmente sereno e aperto alla vita da innamorarsi, ricambiato, di una ragazza che definirà: “Il dono più bello del Signore”. Il calvario però è appena iniziato: dopo tre interventi e lunghi mesi di degenza in ospedale, rientra a casa con una paralisi al braccio e alla gamba sinistra. In questo periodo ripete spesso una frase: “Dobbiamo vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo, ma non nella tristezza della morte, bensì nella gioia di essere pronti all'incontro con il Signore!” L'incontro con Lui arriva, puntuale e atteso con gioia fino all'ultimo, il 24 aprile 2009.

Per quanto possa sembrare sorprendente in un giovane di appena 19 anni, Matteo aveva colto in profondità il valore della vita; la responsabilità di avere ricevuto il dono della fede; l'impegno a non buttare via la vita in cose futili, ma vivere in pienezza in senso umano e cristiano:



Queste sono le sue parole scritte nel suo diario:

“Perché mi hai scelto? Perché la fede e tutti i tuoi doni? Chi sono io per meritare questo? Sono un servo inutile.”

Ma non è questa la domanda giusta. Chi sei Tu? Chi sei Tu per accontentarti di me? Quanto è grande il tuo amore, se nonostante i miei peccati mi scegli come tuo servo? Perché me e non altri?

Vorrei immergermi nel tuo amore mio Dio, per poter vedere il mondo come lo vedi tu, anche per poco, per capire come fai a vincere tutto con l'amore.

Sono in mezzo a tanta gente che non crede in Te.

Perché chiami me a testimoniarti? Ti basta il mio nulla? Quali sono i tuoi progetti per me? Come posso servirti?

È difficile vivere nel mondo quando la fede ci dice che non siamo del mondo.

Ma se me lo chiedi, se è

per questo che mi hai voluto, non è impossibile. Conosci i miei limiti, meglio di me.

Mio Dio ho due mani, fa che una sia sempre stretta a te sicché in qualunque prova io non possa mai allontanarmi da te, ma stringerti sempre più; e l'altra mano, ti prego, se è tua volontà, lasciala cadere nel mondo... perché come io ho conosciuto te per mezzo di altri così anche chi non crede possa conoscerti attraverso me. Voglio essere uno specchio, il più limpido possibile, e, se è la tua volontà, riflettere la Tua luce nel cuore di ogni uomo.

Grazie, per la vita. Grazie, per la fede. Grazie, per l'amore. Sono tuo”.

La causa di beatificazione di questo giovane, dopo la fase diocesana, è attualmente all'esame della Congregazione delle Cause dei Santi.



## Profeti del nostro tempo

### Pierre Teilhard De Chardin: una vita tra scienza e fede

“Chiedersi se l'universo si sviluppa ancora significa decidere se lo spirito umano è, o non è, tuttora in corso di evoluzione. Ora, a questa domanda io rispondo senza alcuna esitazione: sì”. Queste parole del gesuita Teilhard De Chardin riassumono tutta la sua vita di ricerca e di studio e, credo, possono essere considerate la base del suo essere teologo e scienziato.

Ma chi era padre Pierre? Marie-Joseph Pierre Teilhard De Chardin, questo il suo nome per intero, nasce il 1° maggio 1881 a Orcines, un borgo vicino a Clermont-Ferrand in Francia, quarto di undici figli. Fino all'età di undici anni vive in famiglia. Successivamente viene inviato in collegio presso i Gesuiti. Qui sente nascere la vocazione per la vita religiosa. A 18 anni, nel 1899, diventa novizio della Compagnia di Gesù. Ad Aix En Provence inizia la sua preparazione per il sacerdozio che, come per tutti i gesuiti, dura ben tredici anni.

Nel 1901, l'ordine dei Gesuiti viene espulso dalla Francia

poiché erano state approvate nuove leggi antireligiose. Teilhard continua così i suoi studi all'estero. Dal 1905 al 1908 è al Cairo nel collegio gesuita “Sacra Famiglia”: qui, in qualità di “lettore di chimica e fisica” si interessa di geologia, paleontologia e, soprattutto, approfondisce lo studio della teoria dell'evoluzione. Viene ordinato sacerdote nel 1911. L'anno successivo lavora presso il Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi dove collabora con lo scienziato che aveva studiato lo scheletro dell'Uomo di Neanderthal.

Partecipa, come barelliere, alla prima guerra mondiale. Si comporta valorosamente tanto da essere insignito della croce al merito e nominato Cavaliere della Legion d'Onore.

Terminata la guerra si laurea in Scienze naturali alla Sorbona di Parigi. Nel 1920 ottiene la cattedra del corso di paleontologia e geologia all'Istituto Cattolico di Parigi.

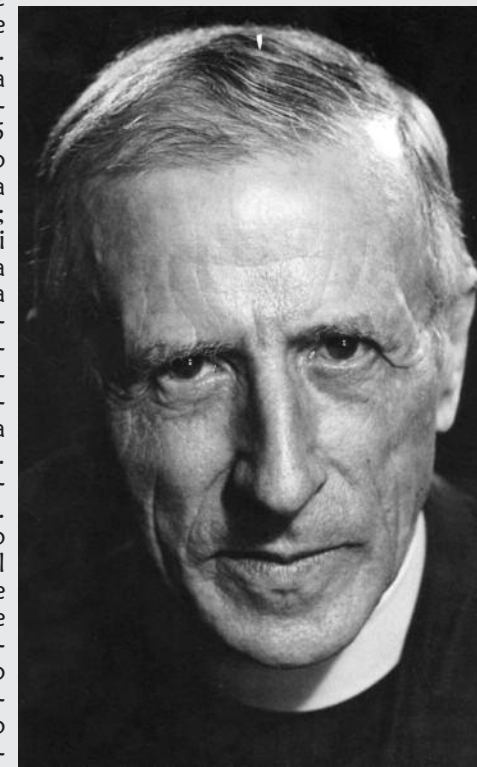
L'impegno accademico di padre Pierre lo spinge a voler conciliare scienza e fede, ambiti che troppo spesso sono entrati in conflitto. Ed è proprio nella ricerca di questa conciliazione che padre Pierre, nel 1925 accetta la richiesta di alcuni teologi e scrive un breve saggio nel quale sostiene la necessità di stabilire un accordo tra il dogma del peccato originale e le nuove scoperte della paleontologia. Si tratta di uno scritto che, senza alcuna pretesa dogmatica, vuole semplicemente proporre un'ipotesi di lavoro. Lo scritto però arriva a Roma e i suoi superiori lo costringono a dimettersi dall'insegnamento e lo invitano a non pubblicare più nulla su questi temi e, infine, lo trasferiscono in Cina per conto del Museo di Storia naturale di Parigi. Nel paese asiatico padre Pierre rimane fino al 1946 partecipando a numerose spedizioni di ricerca. Tra una spedizione e l'altra, Teilhard scrive le sue considerazioni che, partendo dal dato scientifico in suo possesso, si spingono ad interpretare filosoficamente e teologicamente l'universo in termini nuovi e talvolta, soprattutto per lo spirito religioso dell'epoca, sconcertanti. La sua elaborazione teologica-filosofica-scienziatica è causa del difficile rapporto che padre Pierre, per tutta la sua vita, ha con i suoi superiori. Mai però la sua fedeltà alla vocazione, sia come uomo di ricerca che come figlio della Chiesa e gesuita, viene messa in discussione. Durante la lunga attività di ricerca, Teilhard entra in contatto con scienziati credenti e non-credenti. Per tutti padre Pierre ha un grande rispetto; infatti così scrive: “in ogni persona, anche non credente, non distruggere niente, ma far salire, far crescere. Tutto ciò che cresce va verso il Cristo”.

Nel 1946 lascia la Cina e rientra in Europa, a Parigi. Continua il confronto con le gerarchie romane. È infatti impedita la pubblicazione del “Fenomeno umano”, una delle più importanti opere del gesuita. Nel 1951 viene obbligato a lasciare Parigi e si stabilisce a New York. Qui continua il suo lavoro di ricerca e scrive gli ultimi grandi saggi dove espone il suo sistema teologico-scienziatico. Il mondo della scienza si rende conto però dei grandi meriti di padre Pierre tanto che nel 1950, un anno prima del suo definitivo trasferimento negli Stati Uniti, lo nomina membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi.

Il 10 aprile 1955, giorno di Pasqua, dopo aver assistito alla solenne funzione nella cattedrale di Saint Patrick a New York, padre Pierre muore colpito da un grave infarto.

Dopo la sua morte vengono pubblicate numerose opere fino ad allora rimaste inedite. Ma anche da morto padre Pierre è oggetto delle “attenzioni” della chiesa ufficiale. Nel 1962 il Sant'Uffizio pubblica un *Monitum* “contro gli errori e le ambiguità contenute negli scritti di Teilhard”. Due grandi teologi, Henry De Lubac e Jean Danielou ne assumono la difesa.

La primavera conciliare permetterà finalmente di meglio considerare il pensiero di Teilhard De Chardin. Cercherò, nei prossimi numeri di *Vita Olgiatese*, di presentare sinteticamente il pensiero del grande gesuita che, a ragione, è stato definito il “Copernico dell'era nucleare”. (22-continua)  
erre emme



Occorre molta attenzione e prudenza prima di aprire la porta agli sconosciuti

## Sono in aumento le truffe agli anziani

Può capitare a chiunque di sentire un giorno squillare il campanello di casa e di avere di fronte uno o due individui, alle volte con una divisa addosso, che chiedono di verificare l'impianto del gas, quello dell'acqua o dell'energia elettrica. Di solito si rimane sorpresi ed impreparati non avendo spesso nemmeno il tempo di riflettere sulle conseguenze che ne possono derivare qualora questi individui riescano ad entrare in casa.

Più sconcertati, perché facilmente in preda all'ansia o alla preoccupazione che qualche impianto o qualche apparecchio di casa si sia improvvisamente guastato senza essersene accorti, possono risultare gli anziani, specie se vivono da soli. I presunti controllori infatti hanno un aspetto rassicurante, si mostrano gentili, attenti, premurosi ma decisi a risolvere in fretta il loro compito, se l'anziano è disposto a seguire i loro consigli.

Naturalmente gli obiettivi da raggiungere per questi personaggi sono tutt'altro che la riparazione del guasto o il controllo dei vari impianti, ma sono i soldi (in contanti), i gioielli e tutto ciò che può trovarsi di valore in un appartamento. Raggiunto lo scopo si dileguano, spesso senza lasciare traccia.



Un caso del genere è uno degli episodi tra i più frequenti che si definiscono come “truffa”.

Altri esempi: il falso carabinieri sopraggiunto per un “necessario” sopralluogo dopo alcuni furti compiuti nelle vicinanze; la telefonata di un sedicente avvocato con richiesta di risarcimento per un incidente capitato a qualche figlio o parente; un finto ambulante che, mentre si cammina soli per la strada, si avvicina con la scusa di regalare una cassetta di frutta o di verdura; presunti volontari della parrocchia alla ricerca di soldi per opere benefiche e molti altri casi, alcuni veramente inverosimili.

Secondo il Ministero

degli Interni in due anni dal 2012 al 2014 le persone al di sopra dei 65 anni, vittime di truffe, sono salite da 300 mila a 340 mila. I casi denunciati però sono soltanto una parte perché molti anziani per orgoglio, per vergogna o per timore dei loro familiari che, se avvertiti, possono ritenerli non più capaci di gestirsi autonomamente, non denunciano gli episodi di cui sono stati vittime.

Di queste truffe che stanno diventando abbastanza frequenti nella vita quotidiana di chi ha già una certa età, ma non solo, ha parlato il luogotenente maresciallo dei Carabinieri di Gaggio Faloppio Giovanni Battista Giordano, nel corso di un

incontro che si è svolto presso l'Auditorium della Biblioteca di Faloppio.

Dalle truffe ci si può difendere avendo sempre molta prudenza e una certa diffidenza nelle situazioni troppo facili o semplici all'apparenza. Bisogna alzare la guardia di fronte a presunti operatori di Polizia in abiti civili, anche se mostrano un tesserino. Chi vuole ingannare ha un aspetto tranquillizzante; a volte basta un sorriso per vincere la naturale diffidenza di una persona anziana disposta nel giro di pochi minuti a concedere la propria fiducia a chi si finge di esserne degno.

È molto importante conservare buoni rapporti con i vicini e con coloro che si salutano e si incontrano tutti i giorni. Possono essere in questi casi le persone giuste che corrono in aiuto ed intervengono prima di tutti gli altri.

Il consiglio più importante è, in caso di dubbi sulla qualifica o sull'atteggiamento di persone che suonano al campanello o bussano alla porta in maniera pretestuosa, di avvertire il 112 o di telefonare alla più vicina stazione dei Carabinieri o della Polizia Locale.

P.D.





Accanto alla tradizionale "Castagnata" a Somaino, si è dato il via al percorso catechistico con i ragazzi della Mistagogia, sabato e delle Superiori la domenica. A proposito degli **adolescenti delle Superiori**.

Tra panini con la salamella e gustose caldarroste, infatti, don Francesco e i catechisti hanno voluto creare un momento di presentazione della proposta, ideata *ad hoc* per quest'anno, bilanciando serietà e convivialità comunitaria.

Le novità sono molte, a partire dall'ampissima responsabilità lasciata in mano ai ragazzi stessi: rispetto agli altri anni, sono stati proprio loro a scegliere il gruppo di cui fare parte, non essendo più divisi per età, ma per tematiche, quali la vita di alcuni Santi Martiri; un focus sui peccati e, infine, un gruppo dedicato alla *Lectio Divina* sul Vangelo di Marco. I ragazzi, infatti, dopo una presentazione creata dai catechisti e mostrata durante la serata a Somaino, hanno avuto modo di farsi una prima idea dei filoni previsti e, in un secondo momento, aiutati da un piccolo test, hanno potuto segnarsi per quei temi che più hanno risvegliato in loro l'interesse di crescita cristiana. La decisione di optare

## Incontri adolescenti delle superiori



per questo nuova modalità, è stata ben ponderata dai catechisti, su spinta di don Francesco. Questo perché l'esperienza dei ritiri svolti durante l'anno catechistico passato, ha mostrato come l'ottica di partecipazione e co-costruzione da parte dei ragazzi delle superiori stessi sia stata vincente in termini di interesse, collaborazione, complicità e di coinvolgimento. Pertanto, sfruttando una strategia monitorata nel corso dell'anno e dai risultati positivi, anche il catechismo ha voluto essere segnale di presa di responsabilità nel lungo e affascinante percorso del catechismo cristiano, in particolar modo per i giovanissimi che sono in cerca di

risposte e di spazi di confronto in Parrocchia.

Un discorso a parte, invece, riguarda i ragazzi di prima. Essi costituiranno un unico gruppo che verrà ac-

compagnato nei suoi primi passi all'interno del catechismo Superiori, che sotto molti punti di vista si differenzia parecchio dal percorso condotto sino ad ora. Anche con questo neogruppo si vogliono valorizzare le esigenze portate direttamente dai ragazzi e favorirne il dialogo fraterno.

Al termine degli incontri, che si terranno tutti presso l'oratorio dalle ore 18.00 della domenica, sarà possibile prendere parte ad un "apericena", resa possibile grazie alle mamme dei ragazzi. Anche questo momento, leggero e conviviale, vuole fungere da facilitatore alla relazione tra i ragazzi e tra questi e i catechisti, nonché come occasione per scambiare pareri e opinioni sugli incontri appena vissuti.

Il lavoro che ci aspetta è solo all'inizio, ma con energia e passione siamo tutti pronti per affrontarlo al meglio questo cammino.

Simone G.



## In cammino con la Mistagogia

Da un mese ormai è iniziata la mia esperienza pastorale a Olgiate. Uno tra i compiti che mi sono stati affidati è quello di seguire, insieme a quattro altri baldi giovani, il percorso di catechismo dei ragazzi di prima media. Si tratta della famosa "Mistagogia", ovvero di quel cammino che accompagna il gruppo alla riscoperta dei sacramenti ricevuti negli anni precedenti di catechismo (confessione, cresima e comunione).

Il nome specifico del percorso è "Antiokia": in questa città per la prima volta i discepoli di Cristo, per il loro nuovo modo di vivere nella carità e nella condivisione, vengono chiamati cristiani. Per i nostri ragazzi questo è sicuramente un tempo importante per capire che è ora di mettere in pratica e vivere concretamente ciò che hanno vissuto e imparato nel catechismo dell'iniziazione cristiana.

Nei primi incontri, noi catechisti, abbiamo cominciato a muovere i primi passi con il gruppo: sono una ventina di adolescenti, belli, che ci hanno da subito colpito per



la loro disponibilità all'ascolto e per la loro voglia di mettersi in gioco.

Un aspetto interessante è la modalità con cui vengono impostati gli incontri e il clima

che viene a crearsi: attraverso il gioco, i lavori in piccoli gruppi e il vivere esperienze concrete, l'aria che si respira è quella di un ambiente familiare, di amicizia vera e di libera condivisione.

Per me è l'inizio di una nuova esperienza, e sono contento di poterla vivere insieme a dei bravi e freschi animatori, con cui mi trovo in sintonia e con cui è, e sarà bello lavorare.

Sarà sicuramente un percorso di crescita, in primis per noi educatori, ma speriamo anche per i nostri adolescenti. Il nostro compito, come quello di tutta la comunità di Olgiate, sarà quello di mostrare a questi ragazzi la bellezza di essere cristiani, per far nascere in loro il desiderio di seguire Gesù Cristo.

Jacopo (seminarista)

CIRCOLO  
**dialogo**  
CULTURALE

KOINÈ

In collaborazione con:  
Assessorato alla cultura  
Comune di Olgiate Comasco

**concerto**  
**GOSPEL**  
venerdì 23 novembre 2018

ore 21:00  
Auditorium  
Centro Congressi Medioevo  
Olgiate Comasco

INGRESSO  
GRATUITO  
Le offerte raccolte  
finanziarono  
un pozzo in Malawi

Il Coro gospel Free Angels' Voices  
unisce l'amore per la musica alla solidarietà

### Castagnata di Somaino

2016 € 3668  
2017 € 3245  
2018 € 4583

Un sentito  
ringraziamento a tutti

## sotto il campanile del fico

### Per i bisogni della Chiesa

Funerale di Bay Luciana € 50 – Funerale di Cattoni Marina € 1000 – Funerale di Malacrida Ines € 200 – Gruppo Parrocchiale Terza Età € 200 – Battesimi € 330 – Malati € 360 + 20 – Per uso Cappellina € 100 – N.N. € 500 – Per uso sala € 50 + 50 + 50 + 50 + 50 – Offerta funerale € 150 per Oratorio – N.N. € 500.

**Chiesa di S. Gerardo**  
Per esposizione reliquia € 30.

**Restauro organo**  
N.N. € 50.

**Note di bontà**  
Pane di S. Antonio € 190 – Progetto metti il cuore € 100 – N.N. € 60.

### Dai registri parrocchiali

### Battesimi

**Castro Vittoria** di Dario e Grossi Manuela  
P. Castro Marco e Grossi Laura

**Farris Federico** di Andrea e Mazzotta Silvia  
P. Fomasi Alessandro e Farris Pamela

**Mongiello Alessio** di Michele e Ciccone Valeria  
P. Mongiello Antonio e Brumana Federica

**Fontana Leonardo** di Davide e Boz Alessia  
P. Stecchini Michelangelo e Fontana Maria Laura

**Leonardi Samuele** di Luca e Calati Alessandra  
P. Leonardi Giorgio e Calati Cinzia

**Palmisano Chiara** di Luca e Bulgheroni Valentina  
P. Rampoldi Francesco e Orsenigo Clelia

**Mangino Leonardo Carlo** di Alessandro e Rusconi Veronica  
P. Ferrari Claudio e Bonassi Lucia

### Morti

**Favaro Livio** di anni 81,  
Via Volta 4

**Nardon Maria Grazia** di anni 76, Via Michelangelo 6

**Ballerini Maria ved. Ragazzo** di anni 91, Via Monte Generose 5

### Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

**Direttore responsabile:**  
Vittore De Carli

**Redazione:**  
Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

**Impaginazione grafica:**  
Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

**Abbonamento annuale:**

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

**Stampa:** Salin S.r.l. - Olgiate C.

**Redazione e impaginazione:**  
Casa Parrocchiale  
Via Vittorio Emanuele, 5  
22077 Olgiate Comasco  
Tel. / Fax 031 944 384  
vitaolgiatese@parrocchiaolgiatecomasco.it